

LA POLIZIA

«Ci paghiamo pure i viaggi per farci menare»

ROMA Una settimana fa la guerriglia di Roma. E oggi l'annuncio assalto del popolo No Tav al cantiere dell'Alta velocità di Chiomonte, in Val di Susa. Ma stavolta le Forze dell'ordine non ne vogliono sapere di fare i bersagli per pochi spiccioli che, se va bene, incasseranno tra sei mesi. «Non ne possiamo più di essere maltrattati», avverte alla vigilia della mobilitazione Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia. Dallo scorso 27 giugno ad oggi, sono stati più di trecento i feriti tra gli uomini in divisa, costretti ogni giorno a presidiare l'area del cantiere con circa 1.500 unità. Alle quali da ieri, in vista della protesta, si sono uniti altri 500 tra poliziotti (provenienti, oltre che da Torino, anche da Roma e Bari), carabinieri e finanzieri. In Val di Susa la tensione resta alta. Per controllare meglio i manifestanti, la prefettura ha deciso di posizionare più barriere tra il comune di Giaglione e l'accesso al cantiere. A rasserenare le Forze dell'ordine, è arrivato il decreto ministeriale che ha autorizzato l'uso degli idranti per disperdere le frange più violente che volessero

forzare la "zona rossa" designata da Alberto Pace, prefetto di Torino. È alto, infatti, il rischio che tra i manifestanti possano infiltrarsi, come accaduto a Roma, i Black bloc. «Il nostro personale è motivato e sereno», assicura Tanzi, che però dopo aver lodato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per la promessa di varare un disegno di legge per la tutela delle Forze dell'ordine impegnate in servizio di ordine pubblico, lancia l'allarme: «La situazione, anche per i reparti che sono al lavoro in Val di Susa, resta drammatica. Solo pochi giorni fa, il governo ha tagliato quaranta milioni di euro per l'ordine pubblico e altri venti per le missioni e il vitto. E mancano anche i fondi per la logistica, vestiario compreso. Parte del personale è costretta ad anticipare di tasca propria i soldi per i servizi straordinari». Soldi, in media cento euro per due giorni fuori sede, che nella migliore delle ipotesi saranno rimborsati agli agenti tra sei mesi causa i tagli imposti al Viminale. Intanto il presidio fisso al cantiere della Tav costa: novantamila euro al giorno.

T.M.

